

A

BOLOGNA	1
FIORENTINA	0

BOLOGNA: Cusin 8.5; Demol 8, Villa 7, Pacci 6.5 (46' Bonini 5.5), De Marchi 6, Monza 6 (68' Alessio v.), Poli 6, Strlinga 6, Loranzo 6, Bonetti 6, Marronaro 5.5 (12 Bolpagni, 15 Aaltonen, 16 Rubio).

FIORENTINA: Landucci 6; Mattei 6, Carobbi 6; Dunge 6.5, Pin 6, Hysan 6; Salvatori 6.5, Cucchi 6, Borgonovo 5.5, Pellegrini 5.5 (82' Pruzzo v.), Di Chiara 6 (12 Pellicano, 13 Perugi, 14 Sacchi, 15 Centrone).

ARBITRO: Longhi di Roma 6.5

RETE: al 43' Monza.

NOTE: angoli 4 a 2 per la Fiorentina Terreno ottimo ammoniti Monza, Mattel, Bonetti, Cucchi Spettatori oltre 20.000 dai quali 10.500 paganti per un incasso di lire 254.590.000 oltre a 10.774 abbonati per una quota di lire 271.033.000



Marco Monza

INTER	2
TORINO	0

INTER: Zenga 6.5, Bergomi 7, Brehme 7.5; Matteoli 6.5, Verdelli 6.5, Mandorlini 6.5, Bianchi 6 (46' Baresi), Barzi 5, Diaz 6.5 (68' Fanni), Matthaeus 7.5, Serena 8 (12 Maglioglio, 13 Rivolta, 14 Rocco).

TORINO: Lorieri 7; Benedetti 4, Brambati 4 (55' Brascliani); Capone 5, Rossi 6, Cravero 5; Fuser 4 (73' Edu), Ferri 5, Muller 5, Sabato 6, Skoro 6 (12 Marchegiani, 13 Landonio, 14 Corni).

ARBITRO: Paparesta di Bari 6

RETE: 2 e 19 Serena

NOTE: Angoli 8 a 5 per l'Inter. Ammoniti Brambati, Sabato, Benedetti Giornata umida e nebbiosa, campo in discrete condizioni, in tribuna tutta la nazionale sovietica con l'allenatore Lobanowski Bianchi e Matthaeus infortunati allaaviglia al sottoporranno ad esami, anche Serena per una botta al naso. Spettatori 53.375 di cui 28.352 paganti, per un incasso complessivo di 508 milioni



Dario Bonetti

ROMA	0
VERONA	0

ROMA: Peruzzi 6; Tempestilli 6, Nola 5 (66' Rizzitelli 6); Manfredonia 7, Odo 6, Ferraro 5.5, Renato 5.5, Andrade 6, Voeller 6.5, Massaro 6, Pollicano 4 (12 Tancredi, 13 Gerolin, 14 Desideri, 15 Di Mauro).

VERONA: Cavone 6; Marangon 6, Volpacina 6; Bonetti 6, Pini 6.5, Soldà 6; Terracciano 5.5, Troglio 6, Galdenzi 6, Iachini 6, Pacione 5 (12 Zuccher, 13 Fattori, 14 Pagani, 15 Barbi, 16 Gasparini).

ARBITRO: Amendola di Messina 5.5

NOTE: angoli 7-5 per la Roma. Cielo sereno, temperature miti, terreno in buone condizioni. Ammoniti Pini, Renato, Manfredonia, Terracciano. Spettatori 29.888 (11.011 paganti e 18.855 abbonati) per un incasso di 773 milioni e 970 mila lire (quote abbonati 556 milioni e 250 mila lire).

BOLOGNA-FIORENTINA

Ricordi di zona poi tanto correre e un gol di Monza

Marronaro manca il bis dal dischetto

20' tiro di Demol, la difesa respinge, riprende Marronaro ma Landucci blocca la sua conclusione

40' inserimento sulla destra di Demol che da fondo campo mette al centro, Landucci non esce, ma né Lorenzo né Poli riescono, nell'area del portiere, a concludere

45' il Bologna passa Pallone fuori area a Pecci la difesa fiorentina si sposta avanti, il capitano rossoblu con un sapiente diagonale «tagliata» la terza linea ospite e pesca sulla sinistra Monza che conclude. Landucci intercetta il tiro, ma non riesce a fermare la sua corsa.

60' Bonetti per Marronaro che entra in area e conclude di poco fuori.

73' su un pallone alto Pruzzo di testa impugna Cusin che con un magnifico colpo di reni riesce a deviare in angolo

84' ancora Cusin in evidenza. Di piede riesce ad anticipare Cucchi e respinge.

89' azione di alleggerimento bolognese con gran botta di Poli, Landucci si tuffa e mette in angolo il pallone.

91' spuntata di Poli che spunta in area e messo a terra da Pin rigore. Balte Marronaro ma Landucci respinge

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO VANNINI

BOLOGNA. In settimana Gigi Mallredi ne ha studiate tante per dare incisività al suo Bologna impegnato in una partita con la Fiorentina che doveva vincere. Prima ha tentato di rilanciare l'attaccante Rubio, ma il «passero» misterioso in allenamento non ha fornito le sollecitazioni necessarie, dimostrando di non poter pretendere altro che la panchina. Allora l'allenatore ha cercato di ridisegnare tatticamente il centrocampo proponendo Pecci più in avanti nella speranza di una maggiore inventiva per le punte. Ma dopo due giorni di «meditazione» ha pensato bene di lasciare le cose al loro posto originale. Infine, ha rispolverato in attacco il cosiddetto «tridente» inserendo il discusso Lorenzo a fianco di Marronaro e Poli. Certo, un allenatore è pagato (e anche promossi) per costruire al meglio una formazione, ma tutto questo dimostra gli equilibri che Mallredi deve fare per tenere a galla questo Bologna. Le tre punte non contano nel rendimento finale del successo sulla Fiorentina, piuttosto un consistente apporto nella costruzione della vittoria è venuto da una notevole determinazione e dalla disperata voglia della vittoria, davvero indispensabile anche perché dall'altra parte c'era una Fiorentina incompleta mancando oltre che di Bosca e Calisti, di due pedine fondamentali come Battistini e Baggio.

Per cui da una parte c'era una squadra, la Bologna, tutta

INTER-TORINO

Spettacolo nerazzurro

Una doppietta di Serena lancia in orbita la capolista che regala emozioni e grande calcio contro un avversario sempre più in crisi

Lorieri evita la disfatta

1' Inter vicinissima al gol, punizione di Brehme respinta da Rossi Berti di testa rimanda il pallone in area e Matthaeus in sborciata colpisce la traversa

2' Inter segna. Diaz crossa rasoterra irrompe Serena che realizza

13' altro pericolo per il Torino, Brambati perde un pallone con Diaz Palla a Matthaeus, Lorieri devota in corner

18' corner per l'Inter. Serena colpisce di testa e il pallone scheggia la traversa

19' il Torino si sfalda Brehme in scioltura porta via il pallone a Fuser: crossa a rientrare e Serena di testa realizza il secondo gol

24' primo tiro del Torino (Fuser)

60' tiro di Brehme deviato da Serena, Ferri respinge con Lorieri ormai fuor causa

63' Matthaeus in progressione salta tre difensori e arriva davanti a Lorieri il suo diagonale esce di poco

67' Fanna dalla destra crossa al centro Matthaeus tira al volo e Lorieri devota

85' prima palla gol del Torino Cravero tira da una decina di metri sopra la traversa

90' Lorieri respinge le conclusioni di Matthaeus e Fanna

DARIO CECCARELLI

La conquista del titolo d'inverno per l'Inter ha quindi coinciso con una grande festa. Gioco spumeggiante azionario da cineteca, un da ogni posizione e applausi scroscianti. Si dev'essere divertito anche Trapattini che, accusato da tutti di essere poco spettacolare, si è preso la sua bella rivincita. Perfino l'allenatore della nazionale sovietica, Lobanowski, poco incline ai complimenti, si è sbilanciato dicendo che l'Inter pratica un calcio all'avanguardia. Il Torino, però, è davvero messo male: a quindi ogni giudizio va rapportato alla sua disastrosa situazione. E le maggiori responsabilità non le hanno portati Radice e Sala: lo sfacelo di fatti viene dalla società. I risultati sono solo una conseguenza.

Niente tristezza, dunque. Quella di ieri infatti, all'avversario della debolezza dell'avversario, è la giornata dell'Inter: ha vinto il titolo d'inverno divertendo e segnando. Col tempo, anziché perdere colpi, riesce a migliorarsi anche nei difetti. Già contro l'Atalanta, domenica scorsa, aveva mostrato progressi sul piano del gioco, ma ieri ha chiuso la bocca anche al critico più incallito.

Qualche pagella per concludere. In grande forma, oltre a Serena (che ha raggiunto quota 10), Brehme e Matthaeus. Da loro sono venute tutte le azioni più pericolose. Brehme, a parte un utilissimo lavoro di copertura, ha scodellato una serie infinita di cross per la testa di Serena. Matthaeus, coi suoi rapidi blitz, è ritornato ai tempi migliori. Perfino Diaz si è guadagnato gli applausi. All'Inter, insomma, va proprio tutto bene.

Ma questa partita non può essere commentata perché a giocare è una sola squadra. Il sintetico giudizio non è di Trapattini ma di Lobanowski seduto in tribuna attorniato dai 24 giocatori della nazionale sovietica in tournée in Italia. Ed è tutto quello che il ct sovietico ha voluto e, a ben vedere, potuto dire della gara di ieri a San Siro. Comunque ieri Trapattini ha battuto alle ortiche il suo ed ha parlato senza prudenza della sua Inter e di quello che questa squadra vuol fare. «A chi va dicendo che questa squadra



Serena realizza il vantaggio nerazzurro e, sotto, Claudio Sala si congratula con Trapattini al termine delle gare

Sala deluso

«Troppo presto in barca»

MILANO. Non era facile ieri per i granata parlare della loro gara e non è un caso se alla fine si sono resi reperibili solo Lorieri, che è stato non solo il migliore dei suoi, ma anche un protagonista in assoluto, e Claudio Sala al quale la sosta davanti ai giornalisti spetta per contratto.

«Non mi consola granché - ha detto il portiere granata - il fatto di aver disputato una buona partita, è la condizione della squadra che conta e ora non sarà facile tirarsi fuori da questa invidia. C'è un problema di concentrazione, è la settima volta che prendiamo gol nei primi minuti. Comunque non è possibile andare avanti a questo modo, troppe volte quelli dell'Inter sono arrivati tranquillamente davanti a me. E non possiamo consolarci dicendo che abbiamo incontrato la squadra più forte del campionato».

Tutto da rifare, è quel che si può dire. «Per troppo presto in barca» è stata confermata dal fatto la diversità di classifica tra Toro e Inter - ha commentato Sala - l'Inter era troppo forte per questo Toro, se poi si va in campo ansiosi con la mentalità sbagliata allora si spiega tutto. L'obiettivo era quello di contenere, è stata studiata una formazione a questo scopo. Dopo pochi minuti eravamo già sotto, in barca, addirittura obbligati a rimontare. Speravo veramente di lottare di più ma la condizione della capolista mi ha sorpreso, oggi sono veramente rimasto impressionato. Avevo ragione a non fidarmi di quello che gli ultimi risultati della capolista potevano far intravedere... Sì, quest'Inter è veramente troppo forte».

L'applausometro del Trap

MILANO. «L'Inter propone un modulo di gioco modernissimo. Ma questa partita non può essere commentata perché a giocare è una sola squadra». Il sintetico giudizio non è di Trapattini ma di Lobanowski seduto in tribuna attorniato dai 24 giocatori della nazionale sovietica in tournée in Italia. Ed è tutto quello che il ct sovietico ha voluto e, a ben vedere, potuto dire della gara di ieri a San Siro. Comunque ieri Trapattini ha battuto alle ortiche il suo ed ha parlato senza prudenza della sua Inter e di quello che questa squadra vuol fare. «A chi va dicendo che questa squadra

gioca male vorrei ricordare che gli applausi a scena aperta di oggi non sono un caso. Nelle ultime sette partite è sempre stato così e non solo a San Siro. Non nascondo che sono molto soddisfatto, perché questa squadra ha saputo trovare grande equilibrio e carattere e capacità di tensione, caratterizzando le nostre prove con costanza. Quella con il Toro poteva essere una partita complicata per la difficile posizione in classifica degli avversari, invece si è vista un'inter capace di imporre un ritmo straordinario, che ha creato un numero enorme di occasioni da gol in pochi minuti, che ha colpito due traverse e messo in tasca il risultato già nel primo tempo. Ho visto una squadra capace di entusiasmare».

E a proposito di futuro, quanto può pesare questo titolo d'inverno? «Devo dire che quando ho girato in testa, ho sempre vinto e anche le statistiche confermano questo dato. Ma è soprattutto il grande equilibrio e la determinazione di questa squadra a dare fiducia. Ora poi c'è anche una condizione che permette grandi prestazioni individuali, certi cambi di marcia non sono solo spettacolari ma hanno anche un grande valore tecnico».

ROMA-VERONA

Desolante prova dei giallorossi e Bagnoli ha il pareggio che voleva

Entra la coppia brasiliana ma il «samba» rimane a Rio

Portieri, superflua presenza

19' Renato lancia lungo Voeller, il tedesco recupera una delle sue solite palle impossibili e dalla destra rimette al centro il cross taglia l'area veronese, ariva in scioltura Pollicano ma colpisce la traversa e manda fuori

20' stalom di Galdenzi salta tre avversari ma Peruzzi, alla sua prima e unica parata della partita, esce a valanga e lo anticipa

30' cross di Renato Voeller di testa fa la sponda per Massaro che, sempre di testa, devia nella braccia di Cavone

32' ancora un assolo di Voeller il tedesco si libera in area, poi si allarga per cancare il destro

e spara un forte rasoterra che fa la barba al palo

61' cross di Massaro, al limite dell'area Renato si alza e colpisce di testa la palla va alta sopra la traversa

67' punizione di Pollicano il «stirato» viene deviato dalla barriera e finisce di poco fuori

69' dopo una serie di rimpalli nell'area veronese il pallone arriva a Massaro che prova la botta al volo la bordata viene smorzata dal corpo di un difensore gialloblù e Cavone può parare tranquillamente

RONALDO PERGOLINI

La contestazione nei confronti del presidente Viola ai bordi del campo dove la Roma stava facendo il «riscaldamento» e l'arresto di un giovane tifoso alla fine della partita sono gli unici episodi degni di cronaca. Tra i due momenti c'è solo la parodia di una partita di calcio comprensibile, anche se non giudicabile se si guarda agli in-

teressi di chi paga il biglietto, l'atteggiamento del Verona deciso a portare via dall'Olimpico il cosiddetto prezioso pareggio. Ma per difendere la Roma, che dice di puntare alla zona Uefa, non basterebbe nemmeno un nutrito collegio di «principi del foro».

Ormai Liedholm, volente o nolente, le ha provate tutte, ma di quello che dovrebbe es-



Il brasiliano Andrade tanta di far breccia nell'area veronese

Bonetti: «La mia Roma era un'altra cosa...»

ROMA. Il black-out giallorosso nei confronti della stampa continua. L'unico abilitato a parlare è Liedholm, ma il disco del Barone somiglia ad uno di quei casti, consunti «78 giri». Suscitano tanta simpatia, ma la qualità del suono è fasulla. «Il fondo del terreno non era buono e la palla faceva strani rimbalzi... Era difficile passare perché la Verona si difendeva molto bene» e così via gracchiando. Molto più verace Osvaldo Bagnoli. «Puntavamo al pareggio e lo abbiamo ottenuto. Per noi, ora, conta solo fare punti. E lo spettacolo dove lo mettiamo? Lo spettacolo? Ma ancora non lo sapete che l'importante è il risultato. Se oggi qui ci fossero stati trentamila tifosi veronesi vi garantisco che avrebbero apprezzato questo «spettacolare» pareggio». All'ex Bonetti viene chiesto un paragone tra questa Roma e la sua Roma. «Dopo vent'anni, visto che non riuscivano a cavare un ragno dal buco, si sono inaspriti. A quell'altra Roma non sarebbe successo... Ma già quella era come l'aranciata San Pellegri- no un'altra cosa».

Eriksson ironico «Gentile omaggio»

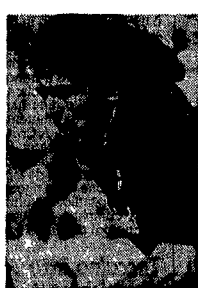
BOLOGNA. Primo gol in serie A e due punti d'oro per la sua squadra. Marco Monza ha di chi giocare per il calcio di piatto sinistro che ha deciso Bologna-Fiorentina.

«Il passaggio di Pecci - spiega - non si poteva sbagliare. In simili occasioni spara un gran bordata, stavolta invece m'è uscito, quasi per caso, un tiro lifato che ha baffato Landucci».

Con il gol il ventiquattrenne laterale rossoblu ha anche consumato una piccola vendetta personale.

«In questi ultimi mesi - racconta - tanta gente continuava a sostenere che non sono da serie A. Lo ammetto, non sono un campione, ma un giocatore che punta tutto sulla vigoria fisica. Quest'anno ho avuto tanti guai muscolari che mi hanno limitato. Ma non appena ho ritrovato un'accettabile condizione ho dimostrato di meritare la massima serie. E col gol spero di aver chiuso la bocca ai miei detrattori».

Sentimenti ovviamente opposti nei due allenatori a fine partita. Eriksson scuro in volto



Lorenzo Marronaro